

cogliere la vera originalità di questo scrittore tedesco, che per la prima volta appare in Italia.

Nonostante i lati negativi di certe sue « sequenze » (che mi pare la parola più adatta alla sua forma espressiva) non si può negare che a volte, in certi punti, ove non c'è la possibilità di una trasposizione ironica, anche troppo facile, la sua maniera di scrivere abbia una certa sua forza e originalità. Non c'è infatti nessuno scrittore tedesco che sia riuscito ad imitarlo. La ripetizione dello stesso verbo o dello stesso pronome ingenera naturalmente un senso di noia, a lungo andare, ma anche di ossessione. Quel verbo martella e martella e martella le nostre orecchie colla implacabilità che hanno certi tamburi negri, in cui la varietà è data solo dalla intensità con cui vengono colpiti: le note, se anche non si possono individuare chiaramente, sono sempre le stesse. E alla fine quella ripetizione continua non ti dà pace e provoca come una reazione, non dico sempre positiva, ma complessivamente non la si può ignorare: sollecita qualcosa nel nostro animo, che magari era sopito e che viene inaspettatamente risvegliato da quel ritmo, da quel martellare continuo. Alla fine di una di queste « sequenze » si sente che, attraverso tutte quelle frasi simili è passato, sensibile al nostro orecchio poetico una frase, come sottintesa, un discorso segreto che vale la pena di ascoltare. Naturalmente ci sono tutte le riserve da farsi come in ogni caso di arte « sperimentale »; quanto può durare? Uno stile come questo va continuamente rinnovato: le sue possibilità espressive sono limitate. Nei successivi quaderni si nota un qualche cambiamento, che a volte è notevole, anche se non si può dire essenziale. Ma anche se l'ossessione è quanto mai moderna, alla fine può venire a noia. E non c'è peggiore nemica di un poeta, anche contemporaneo. Certo una volta conquistatosi un certo stile è anche difficile abbandonarlo; ma l'arte esige proprio un continuo rinnovamento e c'è pericolo che Heissenbüttel soddisfatto del successo ottenuto insista in una certa cifra e faccia come Uwe Johnson, che al suo primo libro sollevò gran clamore e ora è, se non proprio dimenticato, messo un

po' da parte, in quanto insiste sempre nella stessa tecnica.

È vero che siamo nel secolo della tecnica; ma anche i poeti dovrebbero imparare qualcosa dal progresso tecnologico: che cioè non ci si può arrestare a un modello, per quanto riuscito possa apparire. Heissenbüttel ha colto un aspetto della espressione « moderna ». Che a molti, per esempio a me, questa maniera di esprimersi possa apparire sforzata e inutile, in quanto certe affermazioni si possono fare senza giungere a ripeterle cento volte, è un'altra questione. Non si può allo stato delle cose e con tanti scrittori che non fanno che riprendere schemi invecchiati, cioè ormai privi di qualunque mordente, negargli di esser giunto a una sua originalità di espressione, sofferta ed elaborata certo con fatica — ogni novità vuole la sua pena —; ma l'insistere sopra un modulo espressivo può essere pericoloso, come si è già detto sopra. Vedremo che cosa questo nuovo scrittore della Germania moderna, saprà fare in futuro.

### Sebastian Brant: *Tugent Spyl*

Il nome di Sebastian Brant figura in tutte le storie letterarie per il suo *Narrenschiff* (La nave dei folli) stampato a Basilea nel 1494, che diede la via a una vera e propria *Narrenliteratur*, in cui va collocata anche la famosa *Laus stultitiae* di Erasmo da Rotterdam, anche se questi si distingue per una forza di persuasione ed eleganza che si incontrano di rado in tutto il Cinquecento, secolo scosso dalle lotte religiose e politiche anche nelle sue manifestazioni letterarie. Ma gli studiosi, i cosiddetti topi d'archivio sapevano che Brant doveva aver scritto anche una commedia, non si sapeva se in latino o in tedesco. Il primo di questi, un francese, Charles Schmidt aveva scritto a un amico nel 1876 (si badi alla data!): « En 1512, Sebastien Brant avait fait représenter à Strasbourg, par des jeunes gens, une espèce de comédie latine sur Hercule sollicité à la fois par la Vertu et la Volupté ». Già in una lettera latina a Brant di Jakob Wimpfeling, altro

scrittore di teatro e dotto tedesco del tempo si leggeva «si impudens Histrio propter ludum theatralem... contra te quicumque moliri aut invehere tentaverit» promettendo il suo appoggio in difesa dell'amico. Ma il testo non si era ancora trovato. Oggi uno studioso attento ha scoperto nella biblioteca di Wolfenbüttel insieme ad altri lavori raccolti in una filza questo *Tugent Spyl*, non manoscritto, ma stampato nel 1544 a Strasburgo, cioè dopo la morte dell'autore. Lo studioso si chiama Hans-Gert Roloff e merita tutta la riconoscenza dei dotti, degli specialisti di teatro, insomma del mondo della cultura. Questo lavoro di Sebastian Brant oltre a disegnare meglio il profilo dell'autore, dà un esempio di quel che fosse il teatro rinascimentale in Germania, anche in lingua tedesca. Perché è noto che gli umanisti tedeschi scrivevano di preferenza in latino e si hanno dei casi in cui — pare quasi incredibile — riescono meno efficaci quando scrivono nella lingua materna. Comunque il titolo dell'opera accenna al suo fine edificante: *Tugent Spyl* vuol dire infatti «rappresentazione della virtù» e il sottotitolo «*nutzbarlich Spyl*» che si trova nella copertina significa «spettacolo utile» (all'anima, s'intende, dello spettatore); raffigura una specie di lotta tra la Virtù e il Piacere, che si conclude naturalmente colla vittoria della prima.

C'è da rimanere sconcertati a contare il numero dei personaggi, anche escludendo gli araldi: sono un centinaio in tutto. Parrebbe impossibile cavare un senso da un lavoro simile; ma Brant presenta varie vicende in cui occorrono sempre parecchi personaggi, sicché alla fine il senso di incertezza che si ha da principio scompare, anche se la trama risulta necessariamente un po' spezzata: i personaggi sono presi dall'antichità come Ercole (che vien messo «al bivio» tra Virtù e Piacere attraverso un seguito di episodi), Mercurio, Pallade, Ulisse, Argo, Ottaviano; dalla Bibbia come Susanna e i vecchi, Daniele, Giuda Maccabeo, Giosuè, Ester, Giuditta o dalla leggenda antica come Alessandro Magno, Carlo Magno, Goffredo di Buglione e via di seguito, insomma una folla di persone che facevano con-

tinuare la rappresentazione per due giorni di seguito. E qui si vede che pur creando un'opera «profana», anche se con fine edificante, Brant aveva presenti quegli interminabili *Passionspiele* che si erano venuti allungando dal loro inizio nell'undicesimo secolo sino a raggiungere, proprio all'inizio del Cinquecento un periodo di 3 giorni, in cui, secondo un gusto tipicamente tedesco, ci si rifaceva dalla creazione del mondo e poi, attraverso la nascita, la vita e la Passione di Cristo, la sua Resurrezione si arrivava nientemeno che alla fine del mondo stesso. Si sente che Brant, pur presentando un fine edificante, voleva restare nel gusto del tempo per qualcosa di variato e insieme di colossale. Del resto non si creda che la lunghezza fosse una prerogativa dei tedeschi in questo periodo: ci sono alcune *Passioni* francesi che duravano addirittura cinque giorni.

Certo è che Brant ha saputo far apparire al momento giusto i personaggi che gli servivano a confermare sempre più la sua tesi, chiaramente adombrata nel titolo: che cioè si deve seguire la Virtù e abbandonare il vizio. Di particolare interesse è l'evidenza che assume qui l'episodio di Susanna e i vecchi che doveva avere in seguito una fortuna particolare. Gli scrittori che erano passati al Protestantesimo infatti tornarono molto spesso a questo motivo per rafforzare un principio affermato e praticato da Lutero: l'abolizione cioè del celibato per i sacerdoti, per evitare che questi, da vecchi, commettessero qualche peccato. Ma Brant, non affronta ancora il problema; era troppo presto. Però è abbastanza interessante notare il rilievo che a questo motivo, già agli inizi del Cinquecento, uno scrittore della importanza di Sebastian Brant dava. Tutti i suoi successori, sia che scrivessero in latino sia in tedesco, hanno trovato evidentemente la via spianata da lui, in qualche modo; hanno ripreso un tema già proposto da uno studioso illustre. Quanto al ritmo del verso direi che è un po' monotono: è simile al nostro ottinario (per usare una espressione nota agli italiani) in realtà il verso è formato di 4 sillabe accentate, con la possibilità di cambiare (sempre per usare espressioni note) uno spondeo in un

dattilo, dato il particolare rilievo che l'accento ha nella lingua tedesca. Che si tratti di un capolavoro, con tutto il rispetto che merita Brant, non direi. Forse di altro avviso è Hans-Gert Roloff, che nella lunghissima postilla al lavoro (quasi 50 pagine molto fitte) ha promesso di studiare i molteplici problemi che l'opera proponeva, in un lavoro a sé (v. *Nachwort des Herausgebers in Tugent Sphyl* di Sebastian Brant, Walter De Gruyter editore, Berlino 1968 pag. 163). Ma al di fuori del suo valore intrinseco, che comunque è notevole, l'aver un documento di tale importanza sotto gli occhi è utile per la storia del teatro del Cinquecento non solo in Germania, ma anche per quello di tutta l'Europa, in cui si veniva perdendo quella unità che era

stata anche nelle manifestazioni letterarie un elemento tipico del Medio Evo. Sarà interessante vedere come i vari storici del teatro europeo prenderanno posizione dinanzi a questa sorprendente scoperta, non attesa più da nessuno, in quanto il lavoro di Brant si riteneva ormai definitivamente perduto. E si è voluto segnalare al lettore erudito questa opera che dà nuovo rilievo sia allo scrittore Sebastian Brant sia al tipo di teatro di cui il *Tugent Sphyl* è una chiara espressione: il teatro degli umanisti tedeschi, così trascurato e quasi ignorato da noi (salvo che dagli specialisti) mentre costituisce un legame di più — e sia pure solo tra i dotti — tra Germania e Italia in quel lontano tempo, alla vigilia di una rottura che ancora non si è saldata.

RODOLFO PAOLI

## LETTERATURA SPAGNOLA

### Messico come Incantesimo

Uno dei colloqui più misteriosi, e destinati ad avere maggiori conseguenze per la storia dell'umanità fu certamente quello che avvenne tra Hernán Cortés e Montezuma (Montecuhzoma) l'8 novembre 1519: « il gran Montezuma... veniva in lettiga, accompagnato da grandi signori e da molti cacicchi suoi vassalli. A poca distanza da noi, smontò dalla lettiga e venne verso di noi sorretto per le braccia dai quattro cacicchi ch'erano andati a incontrarlo sotto un ricchissimo baldacchino, adorno di piume verdi, con ricami d'oro e d'argento, perle e pietre preziose. Montezuma era sfarzosamente vestito, con calzari dalla suola d'oro e tutti incrostati di pietre preziose: i quattro che lo tenevano per le braccia si erano già cambiati d'abito e ora indossavano vesti molto più sfarzose: il baldacchino era portato da altri quattro dignitari e altri ancora precedevano il loro re, spazzando il suolo per dove sarebbe passato e stendendo tappeti perché non toccasse terra. Tutti costoro non osavano neppure guardarlo in faccia, ma tenevano gli

occhi bassi in segno di umiltà; gli unici che potevano guardarlo erano quei quattro che lo tenevano per le braccia e che erano suoi nipoti.

« Cortés, come lo vide, scese da cavallo e gli fece un grande inchino; si salutarono con poche parole. Cortés era accompagnato da donna Marina e mi pare che volesse dare la destra a Montezuma; ma il re messicano non volle e la diede lui per primo a Cortés. Poi il nostro capo levò di tasca una collana di pietre margherite, cioè di vetro colorato, infilate in un cordoncino d'oro e profumate di muschio e la mise al collo di Montezuma. Voleva anche abbracciarlo, ma i cacicchi che lo accompagnavano glielo impedirono, perché lo consideravano un gesto poco rispettoso.

« Poi Cortés disse che era molto lieto di trovarsi alla presenza di un tal principe e che lo ringraziava molto di essere venuto in persona ad incontrarlo. Montezuma rispose con altre parole di circostanza e ordinò quindi a due dei quattro nipoti, che lo tenevano per le braccia, di accompagnarci nei nostri alloggiamenti; egli stesso, poi, accompagnato dagli altri due e da tutto il suo